

3^a domenica di Quaresima B

*Ciò che è stoltezza di Dio
è più sapiente degli uomini,
e ciò che è debolezza di Dio
è più forte degli uomini. (1 Cor 1,25)*



Prima lettura

forma breve: Èsodo 20,1-3.7-8.12-17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".

Seconda lettura

1 Corìnzi 1,22-25

Fratelli e sorelle, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà".

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Meditazione

Gesù scaccia dal tempio i venditori e i cambiavalute; getta per terra il loro denaro, manda fuori i loro animali, rovescia i loro tavoli. "Non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato!". Perché questa reazione così violenta? Giovanni ce ne fornisce la chiave attraverso il versetto di un salmo: "Lo zelo per la tua casa mi divora". Si tratta, da parte di Gesù, di una scena di gelosia amorosa! La Bibbia dice spesso che Jahvé è un Dio geloso, che non accetta compromessi. La collera di Gesù esprime la medesima gelosia: il Cristo non può accettare che venga usata per altri scopi la casa in cui Dio incontra il suo popolo.

Ma i responsabili religiosi sono indignati. Un semplice laico che pretende di mettere ordine nel santuario: con che diritto? Se è mandato da Dio, lo dimostri con un miracolo! "Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere". Una parola misteriosa, incomprensibile in quel momento, ma che Giovanni riformula per i suoi lettori cristiani: il tempio, che è il corpo di Gesù, verrà distrutto dai suoi avversari, ma dopo tre giorni la risurrezione proverà il diritto che Gesù aveva di riformare la religione, metterà in luce la verità del suo amore divorante per il luogo in cui Dio abita.

Un'ora dopo, i venditori avevano sicuramente già ripreso il loro posto nel tempio. Ma il gesto profetico compiuto da Gesù non è rimasto senza conseguenze. Alla luce della pasqua, esso manifesta il volto evangelico della religione che egli ha instaurato: il luogo d'incontro fra Dio e gli uomini è ormai la persona stessa del risorto. Tale è la forza nascosta di certi gesti, apparentemente inefficaci, che fanno sorridere gli scettici: in realtà sono gesti che risvegliano, mettono in movimento, fanno udire la chiamata di Dio, invitano alla libertà, alla novità, all'impossibile.

3^a domenica di Quaresima B

*Ciò che è stoltezza di Dio
è più sapiente degli uomini,
e ciò che è debolezza di Dio
è più forte degli uomini. (1 Cor 1,25)*



Prima lettura

Èsodo 20,1-17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".

Seconda lettura

1 Corìnzi 1,22-25

Fratelli e sorelle, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà".

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Meditazione

Gesù scaccia dal tempio i venditori e i cambiavalute; getta per terra il loro denaro, manda fuori i loro animali, rovescia i loro tavoli. "Non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato!" Perché questa reazione così violenta? Giovanni ce ne fornisce la chiave attraverso il versetto di un salmo: "Lo zelo per la tua casa mi divora". Si tratta, da parte di Gesù, di una scena di gelosia amorosa! La Bibbia dice spesso che Jahvé è un Dio geloso, che non accetta compromessi. La collera di Gesù esprime la medesima gelosia: il Cristo non può accettare che venga usata per altri scopi la casa in cui Dio incontra il suo popolo.

Ma i responsabili religiosi sono indignati. Un semplice laico che pretende di mettere ordine nel santuario: con che diritto? Se è mandato da Dio, lo dimostri con un miracolo! "Distrugete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere". Una parola misteriosa, incomprensibile in quel momento, ma che Giovanni riformula per i suoi lettori cristiani: il tempio, che è il corpo di Gesù, verrà distrutto dai suoi avversari, ma dopo tre giorni la risurrezione proverà il diritto che Gesù aveva di riformare la religione, metterà in luce la verità del suo amore divorante per il luogo in cui Dio abita.

Un'ora dopo, i venditori avevano sicuramente già ripreso il loro posto nel tempio. Ma il gesto profetico compiuto da Gesù non è rimasto senza conseguenze. Alla luce della pasqua, esso manifesta il volto evangelico della religione che egli ha instaurato: il luogo d'incontro fra Dio e gli uomini è ormai la persona stessa del risorto. Tale è la forza nascosta di certi gesti, apparentemente inefficaci, che fanno sorridere gli scettici: in realtà sono gesti che risvegliano, mettono in movimento, fanno udire la chiamata di Dio, invitano alla libertà, alla novità, all'impossibile.